PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

03 FEBBRAIO 2019 - 4º DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL PROFETA RIFIUTATO DALLA SUA GENTE

1^a Lettura: Ger 1,4-5.17-19 - Salmo: 70 - 2^a Lettura: 1 Cor 12,31-13,4-13 - Vangelo: Lc 4,21-30

Gli antichi profeti d'Israele sapevano che la loro missione non era facile. Bastano alcuni esempi per illustrare questa consapevolezza. Il profeta Amos viene cacciato da Amasia dal santuario di Betel come se fosse un prezzolato e non un profeta di Dio. Isaia dice di vivere in mezzo a un popolo dalle labbra impure. Geremia, nel momento della sua chiamata, si sente descrivere da Dio le enormi difficoltà del suo ministero (cf. prima lettura: Ger 1,4-5.17-19). Egli, però, aveva una certezza incrollabile: Dio sarebbe stato sempre con lui e avrebbe posto le proprie parole sulla bocca del profeta (Ger 1,9: «Il Signore mi disse: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca"»). Geremia, dunque, è convinto di non dover aver paura né delle difficoltà né degli uomini. Il Signore è con lui per salvarlo. Gli abitanti di Gerusalemme non lo

prenderanno sul serio, come i nazaretani non hanno preso sul serio Gesù, quando nella sinagoga di Nàzaret aveva esplicitamente affermato che le parole del profeta Isaia si erano adempiute in Lui. I compaesani di Gesù, infatti, dicono di lui: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Presumono di sapere chi Gesù sia solo perché conoscono le informazioni di paese, solo ciò che appare. Non sono minimamente sfiorati dal fatto che Gesù potesse essere anche altro.

II Vangelo

Lc 4,16-30 è il brano che narra l'episodio di Gesù alla sinagoga di Nàzaret. Il testo è stato suddiviso: Lc 4.14-21 è stato proclamato insieme a Lc 1,1-4, domenica scorsa. Oggi viene proclamato il testo di Lc 4,21-30. Come si può notare il Vangelo odierno riprende all'inizio l'ultimo versetto del brano di domenica scorsa, (v. 21), quasi a voler creare un legame con il testo della domenica precedente. In altre parole, ascoltando Lc 4,21-30 bisogna ricordare anche Lc 4,16-21. Nella sinagoga di Nàzaret, Gesù legge Is 61,1-2 e afferma che in lui si è adempiuta la profezia.

Il testo biblico-liturgico del Vangelo si divide in tre unità. Inizialmente c'è un breve dialogo tra Gesù e i suoi interlocutori (Lc 4,21-23). Il pronome indefinito «tutti» dovrebbe indicare coloro che erano presenti nella sinagoga. Segue la seconda unità (Lc 4,24-27), composta da un intervento di Gesù dove il testo è scandito da una duplice espressione narrativa («c'erano molte/i») che introduce l'esempio della vedova di Sarepta e del lebbroso Naaman. Infine, la terza unità (Lc 4,28-30) è caratterizzata da un tentativo di azione ostile dei presenti contro Gesù, che passa in mezzo a loro con sovrana autorità.

Lc 4,21 è il riassunto dell'omelia di Gesù. Si tratta di un'omelia di adempimento con cui Gesù manifesta la sua identità messianica. I suoi concittadini non ne sono persuasi e non accettano quanto Gesù sta dicendo. Si tratta della loro prima reazione avversa al Maestro. Il pregiudizio dei nazaretani regna sovrano.

Ben otto secoli prima di Gesù, il profeta Amos scongiurava gli ebrei affinché cercassero Dio, sebbene essi avessero la pretesa di conoscerLo già. I coetanei di Amos e i nazaretani sono ancora presenti nella comunità cristiana. C'è chi pensa che Dio sia solo con coloro che vengono ritenuti ultimi. E gli altri? C'è chi pensa che Dio sia solo l'Irraggiungibile, dimenticando che di Dio si fa esperienza («Io sono con voi tutti i giorni»). Altri vedono Dio solo lì dove c'è il miracolo e corrono senza sosta per trovare il luogo dove ciò accade, dimenticando che il miracolo è anche la conversione e il quotidiano della Chiesa. Suona modernissimo il comandamento che proibisce di farsi «immagini» di Dio. Secondo gli abitanti di Nàzaret Gesù è solo «il figlio di Giuseppe». Di lui conoscono la capacità taumaturgica, ma non l'identità che tale forza miracolosa manifesta. Nella persona di Gesù opera Dio. Di guesto i suoi

compaesani non si accorgono. Essi possiedono «tutta» la conoscenza su di L'atteggiamento di stupore e di rifiuto dei suoi ascoltatori spinge Gesù a illustrare il «modello profetico» presente nel testo biblico.

I profeti Elia ed Eliseo furono «respinti» dagli ebrei loro contemporanei. Furono, invece, accolti e creduti da persone non appartenenti al popolo eletto: la vedova di Sarepta era fenicia, Naaman era un damasceno e rappresentano in

qualche modo gli altri popoli. Questa dimensione del brano si associa all'episodio della predicazione di Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia. Gli ebrei della sinagoga rifiutarono il messaggio dei due apostoli e costoro decisero di rivolgersi per la prima volta ai pagani (At 13,44-52), i quali accolsero la parola degli apostoli.

Nell'amplificazione dell'invocazione, la Colletta propria ricorda questo dramma: «Nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza». Dopo gli esempi della vedova fenicia e di Naaman, i nazaretani hanno una seconda reazione avversa a Gesù, ancora più dura della prima: vogliono ucciderlo. Gesù passa in mezzo a loro indenne: un miracolo?

La prima lettura

Il testo eclogadico di Ger 1,4-5.17-19 è impoverito di alcuni versetti (seconda parte della vocazione del profeta e dalle due visioni, il mandorlo e la pentola).

La chiave di lettura di questo breve brano profeticoliturgico si trova nelle parole divine finali: «lo sono con te per salvarti». Dio era accanto al profeta dal grembo materno. Poiché Dio è sempre accanto al profeta per salvarlo, il profeta non deve mai temere gli uomini, nemmeno quando gli faranno guerra perché Dio lo rassicura: «Non ti vinceranno». Nella figura del profeta Geremia, la liturgia vede anticipata la figura di Gesù e la sua ferma e incrollabile fiducia nel Padre: la missione del profeta, come quella di Gesù, comporta dei pericoli. Dio è il rifugio del profeta e di Gesù («Nelle tue mani affido il mio spirito»). Il salmo responsoriale, in questo caso, è la risposta alla prima lettura. Il salmo riprende alcune tematiche del brano di



Geremia. Dio è rifugio, libera e difende. Egli è colui che dona la salvezza. Dal grembo materno, Dio è il sostegno del salmista. Per questo il salmista istruito fin da giovane da Dio, proclama la sua giustizia e la sua salvezza.

La seconda lettura

Continua la lettura semicontinua della prima lettera ai Corinti. Oggi la liturgia proporne la forma normale (1 Cor 12,31-13,13) e una forma breve (1 Cor 13,4-13). Sarebbe opportuno leggere la forma normale per presentare tutto l'inno all'agape e cogliere il messaggio profondo: «Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime». I carismi sono importantissimi: sono doni dello Spirito per la comunità. Ma

arbitro della gestione dei carismi è l'agape. I biblisti discutono ancora sull'identità dell'inno. Senza rigidità, si può dire che il testo di 1 Cor 12,31-13,13 contiene una introduzione all'inno (1 Cor 12,31), l'inno (1 Cor 13,1-8a) e una riflessione (1 Cor 13,8b-13). La conclusione della riflessione si riallaccia all'introduzione. Questa dice che la via dell'agape è la più sublime. La riflessione ribadisce: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!». L'inno in sé è divisibile in due momenti importanti. Il primo momento (1 Cor 13,1-3) pone davanti allo sguardo i carismi, ritenuti dai Corinzi come importantissimi, in rapporto all'agape; il secondo (1 Cor 13,4-8a) le caratteristiche dell'agape.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 3 febbraio IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio

41ª Giornata per la vita

Lunedì 4 ore 21,00 Corso per fidanzati

Martedì 5 Sant'Agata, vergine e martire

Mercoledì 6 Santi Paolo Miki e Compagni, martiri

Giovedì 7 ore 20,30 Lectio Divina

Venerdì 8 ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica

Domenica 10 V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Martedì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione

ore 10,30-12,00 1° e 2° anno di Cresima